

Il saggio del professore Giuseppe Valditara

Così ci hanno espropriato della sovranità

Le forze cattocomuniste congiunte a quelle della finanza internazionale limitano le scelte dei cittadini. La nostra Costituzione è subalterna all'Europa. La Germania con i suoi diktat rischia di sfasciare l'Ue

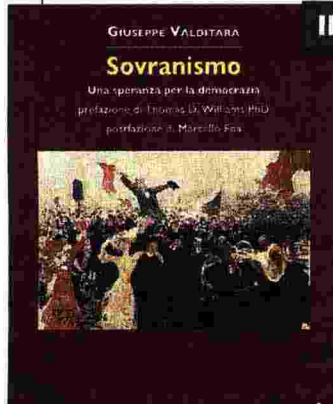
GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ «È mio dovere essere attento alla tutela dei risparmi degli italiani. In questo modo si riafferma concretamente la sovranità italiana», così parlò due giorni fa Mattarella. La sovranità italiana si difende con l'Europa e con l'euro», ha sentenziato ieri il reggente del Pd Martina.

Questa doppia affermazione rende bene l'equivoco relativo alla parola «sovranità», ridotta a un concetto meramente economico-finanziario (addirittura filo-europeista) o, di converso, fraintesa come sinonimo di nazionalismo, di difesa autarchica dei propri interessi. Il termine invece, assieme alla sua traduzione ideologica «sovranismo», andrebbe restituito al suo senso più squisitamente politico e abbinato all'aggettivo «popolare». La sovranità cioè riguarda nient'altro che il diritto di un popolo di autodeterminarsi e, in questa chiave, essa non solo non è una minaccia ma è una precondizione stessa della democrazia.

LO SCONTRO

Per fare chiarezza sul termine, ma anche per gettare luce sulle convulse vicende politiche di questi giorni, giunge quanto mai opportuno il saggio del professor **Giuseppe Valditara**, ordinario di Diritto privato romano all'Università di Torino, e autore di **Sovranismo. Una speranza per la democrazia** (La Vita Felice, pp. 152,



IL TRICOLORE

Sopra l'Italia turrata con il Tricolore. A fianco il libro di Giuseppe Valditara

che in realtà sono poteri evidenti a cui tocca solo dare un nome - limita il libero dispiegarsi della sovranità democratica dei cittadini. È «un'ideologia», scrive Valditara, «che accomuna cattolico-progressisti, liberal e postmarxisti e finisce con il celebrare le nuove oligarchie, e rende la sovranità dei popoli un'immagine senza sostanza». Sembra stia parlando in modo profetico di Mattarella, dei partiti di sinistra e dei mercati ostili a un governo Lega-Cinque Stelle...

LE COLPE

Ma Valditara si riferisce anche alle colpe di quest'Europa che, lungi dal consentire l'espressione piena della sovranità dei Paesi, finisce per calpestarne la democrazia, a cominciare dai rispettivi testi costituzionali. «Con la concentrazione a Bruxelles di un numero sempre crescente di decisioni vitali per i singoli Stati», fa notare, «si tradisce il principio di sussidiarietà che ispirò il Trattato di Roma, principio inserito in alcune costituzioni nazionali, come quella italiana». Come dire, i primi a fregarsene della nostra Costituzione, a farne carta straccia e a compiere un attentato contro di essa sono i burocrati europei. E, in quest'ambito, responsabilità enormi ha la Germania, au-

toproclamatasi leader d'Europa che tuttavia, per la sua «ansia di egemonia», anziché favorire un'unificazione del continente, sta finendo ineluttabilmente per dividerlo.

Una risposta costruttiva a queste emergenze non può che svilupparsi su più fronti. Da un punto di vista nazionale, sovranità può voler dire riaffermazione, o ancor meglio riappropriazione, dei diritti del popolo e del singolo cittadino di decidere. Che, tradotto, significa non solo avvalersi del voto e declinarlo in direzione di schieramenti anti-globalisti, ma anche battersi per una riforma presidenzialista con l'elezione diretta del capo dello Stato. In senso più ampio, sovranità vuol dire anche pensare a un'internazionalismo del sovranismo, rovesciare il cliché per cui questa parola è sinonimo di chiusura nelle proprie frontiere, e immaginare una rete di popoli capaci di cooperare, sfidando sullo stesso piano le élite globali. Se fosse un manifesto, sarebbe «sovranisti di tutto il mondo, unitevi».

Ma da ultimo, ci permettiamo di aggiungere, affinché il sovranismo diventi organo propositivo contro le oligarchie di burocrati, occorre che sia anche una forza pensante. Ci vorrebbe insomma una élite sovranista, un'aristocrazia intellettuale del popolo per tradurne al meglio le istanze. E, in tale prospettiva, servono come il pane menti lucide come quella di Valditara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



